

Mentre le autorità governative ignorano le esigenze d'una città stremata

Nuova violenta scossa aggrava la paurosa situazione ad Ancona

Ancora in fuga precipitosa gli abitanti, altri crolli — L'unico indegno provvedimento fra tanta rovina: il biglietto gratis per l'autostrada! — Migliaia di sfollati senza assistenza — Le famiglie sono esasperate

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 21. Questa sera alle ore 17,7 una forte scossa di terremoto, di intensità pari al 7° grado della scala Mercalli, ha fatto paurosamente traballare i dissestati muri di Ancona. In giornata ne erano state registrate almeno una decina di uguale natura del quarto grado. L'ultima, accompagnata da uno scintillio, è stata avvertita fino a Macerata, a cinquanta chilometri dalla costa. Ci sono stati nuovi crolli nei quartieri storici, ormai del tutto recintati.

Vari cittadini venuti ad Ancona per l'attività lavorativa, prima di abbandonare precipitosamente la città, radunando tutto il loro coraggio, hanno fatto una fugace visita alle loro abitazioni riscontrando altre lesioni, nuovi sgretolamenti dei muri interni. Fortunatamente ancora funzionanti il lavoro era stato smesso da poco: infatti in linea generale le murastranze hanno deciso di non far la loro condizione di « pendolari del sisma » — di svolgere una sorta di orario unico saltando l'intervallo del pasto.

Il terremoto come condizione permanente ad Ancona: una spirale ossessante.

Intanto ad una settimana esatta di distanza dall'ultimo esplosione sismica tutto ciò che il governo ha deliberato per Ancona è stata la concessione del passaggio gratuito sul tratto di autostrada compreso fra il capoluogo marchigiano e la vicina Senigallia!

Ormai lo si può affermare a tutte lettere: dallo scandaloso, cinico silenzio davanti ad una città devastata — in piedi solo l'abbandonato dei suoi abitanti — il governo è passato alla beffa, all'insulto. C'è una popolazione smembrata, sotto le tende, rifugiata nelle campagne, nei vagoni ferroviari, nei centri più dispersi ed in condizioni durissime. C'è una città diroccata, che ha subito centinaia di miliardi di danni, con le attività economiche, a cominciare dalle attività paralizzanti della fabbrica, in attesa di una faccia di bronzo di annunciare come soccorso quei ventiquattro chilometri di autostrada gratuita per i « pendolari » e gli autotreni dell'Adriatica.

La deliberazione è stata comunicata dal ministro Ferrari Aggradi ad una delegazione comprendente il presidente della giunta regionale, professor Serini, ed il sindaco Trifogli. Come hanno fatto i due dirigenti democristiani a non gridare il loro sdegno e la loro condanna? Essi conoscevano benissimo che cosa si attende Ancona — com'è nei suoi diritti — dallo Stato.

Intere categorie — artigiani, commercianti, operatori turistici — con le attività paralizzanti da mesi. Una schiera di disoccupati e sotto occupati, decine di migliaia di persone che non possono più entrare nelle loro case pericolanti ed inabitabili. Nemmeno le misure amministrative più semplici vengono assunte: la sospensione dei pagamenti, gli sgravi fiscali, i contributi di Stato immediati. C'è chi, fuori casa, soprattutto gli abitanti dei quartieri storici, ed all'ENEL — in mancanza di direttive — si predispongono le ingiunzioni per gli utenti « morosi »!

Ancora oggi si discuteva se i bimbi anconetani della scuola elementare debbano essere assoggettati all'esame? Oggi hanno fatto conoscere la loro voce anche i pescatori della flotta anconetana, una delle più importanti d'Italia: non hanno più le famiglie in casa, sono costretti ad andare a vendere il pesce in altre città costiere. Chiedono almeno che sia garantita l'assistenza alle loro famiglie e sgravi fiscali. Se non si interverrà in tempo anche l'attività litica si svuoterà ad Ancona. Dove sono finite le promesse dispendiate con viso ispirato e colpito da Rum nella sua recente visita al capoluogo marchigiano? Il ministro dell'Interno nell'aula del consiglio regionale disse all'incirca: « Mi sono reso conto delle sofferenze di Ancona. Non faccio cifre. Assicuro, però, l'impegno più assoluto ». E Forlani? Il segretario della DC — uso a tagliare i « nastri » nelle Marche come un ministro della Repubblica — si è sentito esclamare (e qualcuno lo ha scritto nei giornali) « I miei poveri marchigiani... ».

I marchigiani non hanno biso-

gno dei pietismi di Forlani o di schiacciata nemmeno di altre parole ministeriali (è stata annunciata l'imminente visita pure di Ferrari Aggradi). Hanno bisogno bensì di misure valide, urgenti, adeguate alla rovina abbattutasi sul capoluogo della regione.

Siamo a questo punto ancora su seimila anconetani sfollati nel Maceratese — ed è solo un esempio — solo la metà ricevono un'insufficiente minima assistenza. Il sindaco di Falconara, il centro vicino ad Ancona pure gravemente dissestato, afferma: « Abbiamo bisogno di tende, di servizi, di contributi finanziari per dare un minimo aiuto alle nostre popolazioni che da cinque mesi sopportano disagi di ogni sorta ai danni di una città e dei comuni colpiti dal terremoto. Non è nel nostro costume fare opera di sabbolizione, ma non possiamo più limitarci a distribuire buone parole, la speranza di aiuti che dovranno venire (ma quando?) ».

Il compagno on. Luciano Barca, della direzione del PCI, ha fatto a questo proposito un passo presso la presidenza del Consiglio, per sollecitare l'invio urgente di tende ad Ancona.

In questo quadro, davanti al disinteresse governativo, si rivela in tutta la sua fondatezza e in tutto il suo valore l'appello del nostro partito per una giunta comunale unitaria di emergenza.

Walter Montanari



IL «PITONE» C'ERA DAVVERO: UCCISO DAI VIGILI URBANI

Il famoso «pitone» del parco di Nervi, a Genova, non era una leggenda come qualcuno aveva affermato ma c'era davvero. Era infatti, un vigile urbano addetto al servizio di sorveglianza, lo ha scorto atterrito ad un albero e lo ha ucciso a colpi di fucile da caccia. L'animale, lungo due metri e mezzo e del diametro di sei centimetri, non era un pitone ma soltanto un rettile non ancora identificato. Nei giorni scorsi, per liberare il parco di Nervi dalla presenza dell'animale, vigili urbani, zoologi, soldati e poliziotti avevano organizzato vere e proprie battute. Per circa una settimana, il parco era comunque rimasto chiuso al pubblico. Nella foto: i vigili urbani e il serpente ucciso.

Un altro siluro alla riforma universitaria

Polemiche sul «tempo pieno» ai professori

La denuncia dei parlamentari comunisti - L'indennità comporterebbe aumenti di stipendio, senza condizionarli a nessun rinnovamento - L'estensione a tutti gli insegnanti

L'indennità di «tempo pieno», secondo il nuovo testo del decreto delegato, dovrebbe competere a tutti gli insegnanti, compresi quelli elementari e non più solo a quelli universitari. E' assai dubbio però che il provvedimento — dovrebbe scattare il 30 giugno — possa giungere in porto. Il tentativo di varare il pagamento del tempo pieno per i docenti universitari ha suscitato infatti una così vasta ondata di critiche e di opposizioni da far ritenere che difficilmente potrà essere approvato.

Come è noto, la riforma universitaria prevedeva un'indennità di «tempo pieno» per i docenti che avessero optato per questa forma di insegnamento e percettiva, contemporaneamente, una serie di condizioni — fra le quali l'incompatibilità con la libera professione e con altri numerosi incarichi — che avevano il fine di assicurare la condizione di realizzare concretamente l'insegnamento a tempo pieno. Esso era a sua volta — sempre nella riforma — consistito ad altre misure innovatrici (diritto allo studio, incremento edilizio, dipartimenti, ecc.) indispensabili per non dar luogo ad una vera e propria mistificazione.

In questo senso, invece, si era mosso il decreto-delegato di cui sta discutendo in questi giorni la Commissione parlamentare speciale. Si volevano «aggiungere» i docenti universitari al riassetto della burocrazia statale.

I docenti universitari avrebbero goduto di un'aggiunta annua agli stipendi che sarebbe andata da un milione a un milione e 700 mila lire ad un massimo di 3 milioni 184 mila lire al 1° dicembre di quest'anno, per poi salire fino a un massimo di 4 milioni 200 mila lire.

Non appena conosciuto, il testo del decreto delegato ha provocato numerose reazioni. Ad eccezione dei diretti interessati, a nome dei quali il professor Cristiano, presidente dell'ANPUR, ha espresso pieno compiacimento, definendo il provvedimento «una schiarita», solo Orsello, per il PSDI, lo ha giudicato «positivo». Codignola, per il PSI lo ha condannato come «un'autentica mistificazione» e Biasini del PRI lo ha ritenuto «del tutto inopportuno».

I parlamentari comunisti, membri della commissione speciale, hanno rilasciato la seguente dichiarazione: «Di fronte all'irraggiungibilità del governo, assunta con la presentazione al parere della commissione speciale per l'attuazione della legge 774, di uno schema di decreto con il quale si ricorre pretestuosamente alla disciplina del tempo pieno, che non trova peraltro nello schema nessuna base concreta di definizione, e consistente solo in aumenti di retribuzione ai professori universitari di ruolo, si deve denunciare con fermezza l'assoluta mancanza di connessione di questo provvedimento con la legge di riforma del resto ha fatto rilevare la stessa commissione. Ciò porta inevitabilmente a una denuncia di inopportunità qualora si volesse tramutare lo schema in un atto legislativo».

«Più in generale è da osservare che la sede per trovare soluzioni ai problemi dei professori universitari di ruolo, nella riforma universitaria, non ha potuto trovare la sua conclusione proprio ad opera di quelle forze che oggi, senza preoccuparsi delle conseguenze anche in altri settori della scuola, vogliono fare approvare un provvedimento per i soli professori universitari di ruolo, non impegnati a portare a conclusione positiva la riforma universitaria e in questo quadro a sostenere le stesse esigenze dei docenti ma non possono rimanere inerti di fronte a così patenti violazioni di legge e a soluzioni le cui conseguenze sono imprevedibili».

«L'indennità di «tempo pieno», secondo il nuovo testo del decreto delegato, dovrebbe competere a tutti gli insegnanti, compresi quelli elementari e non più solo a quelli universitari. E' assai dubbio però che il provvedimento — dovrebbe scattare il 30 giugno — possa giungere in porto. Il tentativo di varare il pagamento del tempo pieno per i docenti universitari ha suscitato infatti una così vasta ondata di critiche e di opposizioni da far ritenere che difficilmente potrà essere approvato.

Come è noto, la riforma universitaria prevedeva un'indennità di «tempo pieno» per i docenti che avessero optato per questa forma di insegnamento e percettiva, contemporaneamente, una serie di condizioni — fra le quali l'incompatibilità con la libera professione e con altri numerosi incarichi — che avevano il fine di assicurare la condizione di realizzare concretamente l'insegnamento a tempo pieno. Esso era a sua volta — sempre nella riforma — consistito ad altre misure innovatrici (diritto allo studio, incremento edilizio, dipartimenti, ecc.) indispensabili per non dar luogo ad una vera e propria mistificazione.

In questo senso, invece, si era mosso il decreto-delegato di cui sta discutendo in questi giorni la Commissione parlamentare speciale. Si volevano «aggiungere» i docenti universitari al riassetto della burocrazia statale.

I docenti universitari avrebbero goduto di un'aggiunta annua agli stipendi che sarebbe andata da un milione a un milione e 700 mila lire ad un massimo di 3 milioni 184 mila lire al 1° dicembre di quest'anno, per poi salire fino a un massimo di 4 milioni 200 mila lire.

Non appena conosciuto, il testo del decreto delegato ha provocato numerose reazioni. Ad eccezione dei diretti interessati, a nome dei quali il professor Cristiano, presidente dell'ANPUR, ha espresso pieno compiacimento, definendo il provvedimento «una schiarita», solo Orsello, per il PSDI, lo ha giudicato «positivo». Codignola, per il PSI lo ha condannato come «un'autentica mistificazione» e Biasini del PRI lo ha ritenuto «del tutto inopportuno».

I parlamentari comunisti, membri della commissione speciale, hanno rilasciato la seguente dichiarazione: «Di fronte all'irraggiungibilità del governo, assunta con la presentazione al parere della commissione speciale per l'attuazione della legge 774, di uno schema di decreto con il quale si ricorre pretestuosamente alla disciplina del tempo pieno, che non trova peraltro nello schema nessuna base concreta di definizione, e consistente solo in aumenti di retribuzione ai professori universitari di ruolo, si deve denunciare con fermezza l'assoluta mancanza di connessione di questo provvedimento con la legge di riforma del resto ha fatto rilevare la stessa commissione. Ciò porta inevitabilmente a una denuncia di inopportunità qualora si volesse tramutare lo schema in un atto legislativo».

«Più in generale è da osservare che la sede per trovare soluzioni ai problemi dei professori universitari di ruolo, nella riforma universitaria, non ha potuto trovare la sua conclusione proprio ad opera di quelle forze che oggi, senza preoccuparsi delle conseguenze anche in altri settori della scuola, vogliono fare approvare un provvedimento per i soli professori universitari di ruolo, non impegnati a portare a conclusione positiva la riforma universitaria e in questo quadro a sostenere le stesse esigenze dei docenti ma non possono rimanere inerti di fronte a così patenti violazioni di legge e a soluzioni le cui conseguenze sono imprevedibili».

Lettere all'Unità

Dall'estero contro l'attentato fascista a Catania

Cara Unità, vogliamo esprimere la solidarietà al carissimo compagno Vezzi, segretario della Federazione dei lavoratori cattolici di Catania, dopo che abbiamo appreso la notizia del vile attentato fascista alla sede catanese del nostro sindacato. Questo attentato ha suscitato in noi sdegno ed indignazione. Esprimiamo tutto il nostro disprezzo verso quelle vite brutte e criminali di ieri e di oggi, che sperano di colpire il movimento operaio e comunista. Non dimentichiamo che la pazienza e la tolleranza hanno un limite. I nostri padri con la Resistenza abbatterono il monopolio nero, ma noi figli della Resistenza distruggiamo l'ultima radice di quel fascismo che è stata la vergogna di tutto il mondo.

Noi che siamo emigrati in questo Paese, protestiamo profondamente e dichiariamo il profondo sdegno contro il fascismo di ieri e di oggi. Noi abbiamo già iniziato una sottoscrizione di solidarietà per fare più bella la sede dell'Federazione del nostro partito comunista catanese. Fratelli saluti.

SERGIO DELLI CARRI (del C.C.N.T.G. - Via Pinella, 69 - Roma)

La nostra breve inchiesta sul turismo ha suscitato interesse fra i lettori e i compagni. Ne fanno fede le molte lettere giunte in redazione. Non possiamo rispondere a tutte, e soprattutto non possiamo rispondere alla richiesta di un numero di telefono per tagliare con elenchi zone e località da preselezionare per le vacanze. Nell'inchiesta ci siamo dovuti necessariamente limitare a quanto ci era stato indicato per non trasformare il giornale in una specie di depliant da agenzia turistica. In questo senso ci eravamo espressi nell'articolo dove suggerivamo alcune combinazioni.

Per quanto riguarda la lettera del compagno Delli Carri: effettivamente è stata la mancanza di più precise informazioni a farci tralasciare alcuni centri. Il centro di coordinamento nazionale del turismo giovanile, colpa nostra, evidentemente, ma anche colpa di un certo numero di dirigenti del CCNTG che probabilmente avrebbe potuto fare di più per far conoscere il proprio lavoro. Quanto alla osservazione del compagno Delli Carri, il centro di coordinamento del turismo giovanile, occorre stare attenti — e Delli Carri sarà d'accordo — a non fare di tutta, per l'occasione, le vacanze «globali» delle quali abbiamo parlato sono in particolare organizzate da un gruppo di giovani cattolici e socialisti che, tra l'altro, si stanno battendo per ottenere la gestione diretta delle loro iniziative. Si tratta di giovani che hanno una certa iniziativa di essere conosciuto. La zona di Seno Ba scelta come uno dei punti di soggiorno, si trova nel comprensorio della foce del Tirreno. Poiché tutti gli enti locali della zona vogliono salvare come uno degli ultimi rilievi naturali per piante e animali in via d'estinzione. (r.v.)

Per gli spastici il «mercato delle indulgenze»?

Signor direttore, un'associazione di Padova, che si occupa dell'assistenza agli spastici, ha distribuito nei cinema della città una busta vuota con questa scritta: «L'unico modo di comprare, ma facendo un'offerta / compiendo un atto d'amore». L'equivoco è incredibile e altrettanto incredibile la contraddizione.

C'è ancora chi, di fronte al più volte denunciato malgoverno, sperperato del denaro pubblico, si lamenta per la mancanza di assistenza, crede di poter nascondere tutto questo agli occhi della gente dietro una busta vuota. C'è ancora chi tenta di far passare per beneficenza i diritti che a ciascuno sono dovuti.

Lo spastico non vuole, per risolvere i suoi problemi, la pietà della gente, ma la lotta per il suo diritto di tutti i gruppi emarginati e spesso sfruttati della nostra società. Perché i suoi problemi investono in linea più generale tutto il campo dell'assistenza pubblica per cui ogni anno si spendono 800 miliardi. Lo spastico vuole scelte politiche ben più qualificanti di quelle raccolte e compilate in un foglio di carta. Si accordano un poco, ma si concordano, il mercato delle indulgenze. Scelte politiche qualificanti che consistono nella assistenza paritaria e allargata, una nuova struttura assistenziale e sociale con la partecipazione del cittadino nella gestione dei loro problemi, sottratta al fisco, al profitto, alla speculazione, all'arbitrio di chi spesso si arroventa a fare delle iniziative che sono in realtà vitali quali l'assistenza pubblica, e non sempre a vantaggio del cittadino. Quali una scarsa informazione per far passare un problema così grosso e scottante per qualcuno che si arroventa a fare delle iniziative che sono in realtà vitali quali l'assistenza pubblica, e non sempre a vantaggio del cittadino. Quali una scarsa informazione per far passare un problema così grosso e scottante per qualcuno che si arroventa a fare delle iniziative che sono in realtà vitali quali l'assistenza pubblica, e non sempre a vantaggio del cittadino.

LUCIA ABBASCIA (Venezia)

Iniziativa per le vacanze dei giovani

Cara Unità, ho letto con interesse l'articolo di Vladimir Settimelli sul turismo (L'Unità dell'11 giugno) e ho avuto l'impressione che l'importanza di un'informazione sulle varie possibilità offerte oggi dal mercato a chi si accinge a partire per una o più settimane di vacanza. Permettami però di sottolineare una lacuna dell'articolo.

Per quanto riguarda le possibilità offerte ai giovani, non credo fosse questo limitarsi a citare le iniziative e l'indirizzo del C.T.G. (Centro turistico giovanile), una organizzazione che è stata diramazione della Azione cattolica, tanto più che esistono per i giovani altri programmi offerti da organizzazioni diversificate e di natura non cattolica. Per esempio per l'iniziativa presa dal C.C.N.T.G. (Centro di coordinamento nazionale del turismo giovanile), il C.C.N.T.G. è sorto dalla unificazione dell'ETLI (Ente turistico dei lavoratori italiani), dell'ARCI, del Centro turistico sociale e degli incontri internazionali per poter offrire programmi di vero interesse a tutti quei giovani che, oltre a viaggiare, vogliono conoscere la realtà dei paesi che visitano.

I viaggi del C.C.N.T.G., oltre che per la loro economicità, si distinguono per l'originalità dei programmi che permettono un reale contatto con i problemi dei paesi visitati attraverso incontri e scambi di idee con i giovani dei paesi visitati. Il soggiorno in villaggi internazionali della gioventù, che prevedono feste, incontri, spettacoli e iniziative, permettono realmente l'arricchimento dei giovani, che è poi uno dei fattori che spin-

gono soprattutto i giovani a viaggiare.

Scusami per la segnalazione, ma ritengo che certe iniziative non possono sfuggire al nostro giornale; credo anzi che debbano essere assodate tutte le iniziative che le sopradette organizzazioni democratiche dei lavoratori hanno prendendo anche con notevoli sforzi nel difficile settore del turismo giovanile.

FRATERNI SALUTI

SERGIO DELLI CARRI (del C.C.N.T.G. - Via Pinella, 69 - Roma)

La nostra breve inchiesta sul turismo ha suscitato interesse fra i lettori e i compagni. Ne fanno fede le molte lettere giunte in redazione. Non possiamo rispondere a tutte, e soprattutto non possiamo rispondere alla richiesta di un numero di telefono per tagliare con elenchi zone e località da preselezionare per le vacanze. Nell'inchiesta ci siamo dovuti necessariamente limitare a quanto ci era stato indicato per non trasformare il giornale in una specie di depliant da agenzia turistica. In questo senso ci eravamo espressi nell'articolo dove suggerivamo alcune combinazioni.

Per quanto riguarda la lettera del compagno Delli Carri: effettivamente è stata la mancanza di più precise informazioni a farci tralasciare alcuni centri. Il centro di coordinamento nazionale del turismo giovanile, colpa nostra, evidentemente, ma anche colpa di un certo numero di dirigenti del CCNTG che probabilmente avrebbe potuto fare di più per far conoscere il proprio lavoro. Quanto alla osservazione del compagno Delli Carri, il centro di coordinamento del turismo giovanile, occorre stare attenti — e Delli Carri sarà d'accordo — a non fare di tutta, per l'occasione, le vacanze «globali» delle quali abbiamo parlato sono in particolare organizzate da un gruppo di giovani cattolici e socialisti che, tra l'altro, si stanno battendo per ottenere la gestione diretta delle loro iniziative. Si tratta di giovani che hanno una certa iniziativa di essere conosciuto. La zona di Seno Ba scelta come uno dei punti di soggiorno, si trova nel comprensorio della foce del Tirreno. Poiché tutti gli enti locali della zona vogliono salvare come uno degli ultimi rilievi naturali per piante e animali in via d'estinzione. (r.v.)

Il giovane studente non credeva che il MSI comprava i voti

Cara Unità, sono uno studente e voglio porgere le mie congratulazioni per il risultato elettorale che ha visto fra tutti i partiti proprio il PCI la più alta percentuale di voti di giovani; una garanzia per il futuro e che spiega anche il perché del mio interesse a progredire dei comunisti in voti dal 1948 a oggi.

Ma vengo alla vera ragione della mia lettera. Ho visto un fatto verificatosi pochi giorni prima della consultazione elettorale del 7-8 maggio. Avevo sentito per un voto di una volta che il MSI offriva denaro per il voto più sporco che un cittadino appartenente ad una nazione nella lotta al nazifascismo possa dare. Devo dire francamente che avevo dato solo un debole credito a fare delle iniziative che sono in realtà vitali quali l'assistenza pubblica, e non sempre a vantaggio del cittadino. Quali una scarsa informazione per far passare un problema così grosso e scottante per qualcuno che si arroventa a fare delle iniziative che sono in realtà vitali quali l'assistenza pubblica, e non sempre a vantaggio del cittadino.

LUCIA ABBASCIA (Venezia)

Le indagini per l'uccisione del commissario calabresi

Le indagini per l'uccisione del commissario calabresi

Sul misterioso tedesco sparito da Roma contrastanti valutazioni dei magistrati

Karl Christian Ring, nella cui abitazione sono state trovate armi, è implicato nel delitto? — Scetticismo del giudice Riccardelli che dirige l'inchiesta — Molto prudente anche il Sostituto Procuratore romano Vitale

Dalla nostra redazione MILANO, 21. La versione fatta circolare nei giorni scorsi negli ambienti giudiziari riguardante il misterioso tedesco Karl Christian Ring, nella cui abitazione romana sono state rinvenute armi da guerra e che, secondo alcune voci, avrebbe avuto una parte nella strage di Calabresi, sta nell'occhio di un comando giapponese all'aeroporto israeliano di Lod, sembra mancare di riscontri obiettivi.

E' vero, infatti, che stamane il Sostituto Procuratore romano Claudio Vitale, incaricato dell'istruttoria, ha avuto un incontro con il collega milanese Riccardelli, che conduce le indagini sulla fine di Calabresi. Ma all'uscita da questo colloquio, e da un altro di carattere formale col Procuratore-capo De Peppo, il Vitale ha reso ai giornalisti dichiarazioni estremamente prudenti: « Sono addolorato di non poter dirvi nulla... Sono venuto da Roma per fatti pri-

L'istruttoria per gli attentati del '69

Oggi nuovo interrogatorio del fascista Franco Freda

MILANO, 21. Franco Freda, il procuratore legale padovano indiziato con Giovanni Ventura anche della strage di piazza Fontana, verrà nuovamente interrogato domattina dal giudice istruttore Gerardo D'Ambrò.

Com'è noto, l'interrogatorio di domani segue quello di Ventura, compiuto venerdì scorso, e il confronto, effettuato il 13 giugno fra gli stessi Ventura, Freda e l'elettrotecnico Tullio Fabbris di Bologna, che acquistò per conto del secondo i famosi «timers». Questo crescendo di iniziative da parte dei magistrati fa presumere che si avvicini a un nodo del processo istruttorio, nodo che potrebbe sciogliersi a danno del Freda.

Come avevamo riferito, in fatti, sembra che il Ventura stia prendendo, in buona o-

malafede, le distanze dal coindiziato e che insistendo sulle «divergenze ideologiche» abbia cominciato a dire alcune delle molte cose a sua conoscenza. A seguito di ciò, i magistrati, già agli inizi del processo, assumerebbero un'importanza scottante.

Certo il Freda continua a respingere le accuse: ma la sua arrogante sicurezza, derivante forse dalla fiducia in potenti amici, non gli impedisce di minuire questa spiegherebbe l'insistenza del magistrato che si trova a combattere una battaglia tutt'altro che facile. Qui non ci sono, come in altre istruttorie, congruati di fatti che negli ultimi giorni si sono presentati di persona, ma solo di documenti e di fotografie; ma gente e sperta di certi «lavori» e soprattutto sicura di coperture dall'alto.

Le conclusioni della Conferenza episcopale

Rinviate dai vescovi le decisioni «temporali»

Nessun accenno al «movimento dei lavoratori cristiani» - Respinte proposte di solidarietà dei cattolici americani per la pace nel Vietnam

La Conferenza episcopale italiana, riunitasi in assemblea a Roma dal 12 al 17 giugno, ha reso noto solo il documento finale, il quale ha un significato più per quello che non dice che per le indicazioni generiche che contiene.

Dopo un accenno alla «necessità di una sempre più profonda comunione» tra vescovi, sacerdoti e consigli paritettici, il documento si occupa di alcune situazioni caratterizzate da «fermenti e manifestazioni talvolta inquietanti», il documento annuncia che per lo spazio di tempo che intercorre fra il 1972 e una particolare attenzione dovrà essere rivolta al tema riguardante «l'impegno cristiano nell'ordine temporale».

Proprio riferendosi a tale impegno, uno dei vice presidenti della CEI, mons. Miodini, aveva prospettato l'idea di un nuovo movimento eclesiale «dei lavoratori cristiani» che avrebbe dovuto sostituire le ACLI alle quali si riferisce il «consenso» della gerarchia ecclesiastica in seguito alle scelte anticapitalistiche fatte dall'associazione negli ultimi anni.

Questa proposta non viene accolta dal documento finale ma non era stata condiziata dal presidente della CEI, card. Poma. Il documento, mentre esplicitamente parla di rilancio dell'Associazione di «quale dell'Associazione di integrale formazione cristiana e di piena collaborazione allo apostolato gerarchico» ignora completamente il problema.

Il documento, inoltre, riconosce l'urgenza di «orientamenti nuovi» per la formazione del clero in Italia, come la necessità di preparare «un catechismo sociale e un dizionario di pastorale sociale».

Un chiaro segnale politico acquista il voto contra-

rio alla proposta, presentata da alcuni vescovi di solidarietà con un gruppo di prelati e religiosi degli Stati Uniti; che, in un documento, hanno chiesto «l'immediata cessazione dell'attività militare americana nel Vietnam e il rapido ritiro di tutte le forze militari americane dal Sud est asiatico». Il documento porta le firme di molti superiori di congregazioni religiose, di suore, di 4 provinciali gesuiti e di 6 vescovi: Thomas Gumbelton e Walter Schoenherd di Detroit, Joseph Donnelly di Hartford, George Evans di Denver, Walter Sullivan di Richmond, Charles Buswell di Pueblo. E' stata anche respinta un'altra proposta per solidificare con quanti, fra cui molti religiosi, languono nei carceri di Tridentes a S. Paolo in Brasile.

Alciste Santini

Dalla commissione parlamentare

Ministeri: rinviate le decisioni sul riordinamento

Gli schemi dei decreti presentati dal governo contengono palesi violazioni alla legge delega

Si è riunita ieri la commissione parlamentare per le questioni regionali per ascoltare le dichiarazioni del ministro per la riforma burocratica, Gaetano Martino, sulla situazione della legge di delega sul riordinamento delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato. Il ministro ha risposto alla richiesta di un esame accelerato dello schema di riordinamento dei ministeri, poiché stanno per scadere i termini della delega, il compagno Caruso, a nome dei parlamentari comunisti, ha fatto rilevare che sullo schema dei decreti si erano pronunciati in modo contrario e unanimemente tutte le regioni italiane e che tale giudizio negativo è stato ribadito nell'assemblea degli uffici di presidenza delle regioni, a stato ordinario tenuta a Venezia.

Gli schemi di decreto infatti contengono grossolane e palesi violazioni della legge di delega, conservando intatta o quasi l'attuale struttura amministrativa centrale dello Stato pur dopo il trasferimento delle funzioni amministrative alle regioni; non viene attuato il decentramento amministrativo prescrito dalla legge e quindi la richiesta del ministro si ripropone nella richiesta di ripassare lo spolverino su quanto aveva fatto e male il governo.

Il compagno Caruso ha tuttavia fatto presente che i parlamentari comunisti non si nascondono i problemi connessi alla scadenza della delega e hanno dichiarato la loro disponibilità a generare nuovi guasti per l'amministrazione statale.

Dalla nostra redazione

Il Perù inizierà trattative con Cuba

Il presidente peruviano Juan Velasco Alvarado ha dichiarato che tra breve il suo governo inizierà trattative dirette con il governo di Cuba allo scopo di ristabilire momentaneamente le relazioni diplomatiche tra i due paesi.

Il presidente peruviano Juan Velasco Alvarado ha dichiarato che tra breve il suo governo inizierà trattative dirette con il governo di Cuba allo scopo di ristabilire momentaneamente le relazioni diplomatiche tra i due paesi.

La solidarietà con i patrioti baschi

Egregio direttore, il Comitato di solidarietà con l'Euzkadi si rivolge ancora una volta alla sua cortesia.

Sulla base di alcune indicazioni ricevute dal Comitato di solidarietà con l'Euzkadi sta tentando di individuare i componenti del gruppo di italiani volontari anticomunisti che hanno intrapreso in difesa di Irún nel settembre del 1952.

Abbiamo trovato delle interessanti indicazioni sul volume «Les brigades internacionales» di J. Delperrier Bayat (Fayard) sul ruolo svolto da Irún da Remigio Mauriz (Gorizia) e sul numero di combattenti italiani presenti a Irún (dodici) che sarebbero passati in Catalogna. Ci auguriamo che tra coloro che leggeranno questa breve lettera vi sia qualcuno in grado di aiutarci.

Distinti saluti.

FRANCO BIASIA (per il Comitato di solidarietà con l'Euzkadi - via Ravizza, 12 - Padova)

Il Comitato di solidarietà con l'Euzkadi si rivolge ancora una volta alla sua cortesia.

Sulla base di alcune indicazioni ricevute dal Comitato di solidarietà con l'Euzkadi sta tentando di individuare i componenti del gruppo di italiani volontari anticomunisti che hanno intrapreso in difesa di Irún nel settembre del 1952.

Abbiamo trovato delle interessanti indicazioni sul volume «Les brigades internacionales» di J. Delperrier Bayat (Fayard) sul ruolo svolto da Irún da Remigio Mauriz (Gorizia) e sul numero di combattenti italiani presenti a Irún (dodici) che sarebbero passati in Catalogna. Ci auguriamo che tra coloro che leggeranno questa breve lettera vi sia qualcuno in grado di aiutarci.